



**CISL**  
PIEMONTE

**FILCA**

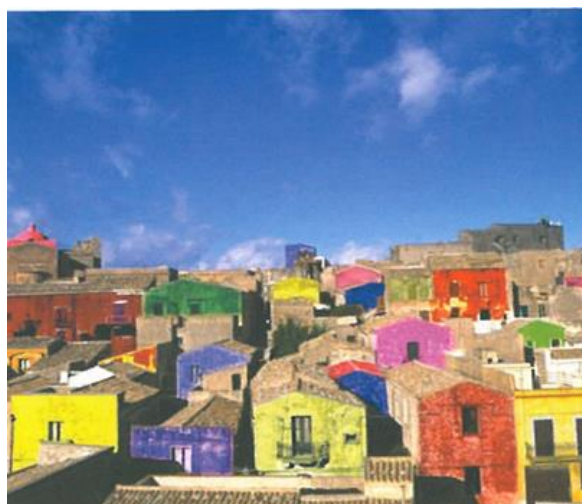


**CISL**  
PIEMONTE



# **ABITARE, LAVORARE, MIGLIORARE L'AMBIENTE**

**Proposte per le politiche  
della casa in Piemonte**



**Introduzione: Piero Donnola**

Segretario Generale FILCA Piemonte

*Torino, 23 Giugno 2015*

*Sala Polivalente ATC*

Scaletta

Saluti di Benvenuto e di ringraziamenti

Convegno “Abitare, Lavorare, Migliorare l’Ambiente” organizzato da CISL, la FILCA e il SICET del Piemonte. Grazie alla ATC di Torino per l’uso del salone .

Presentazione ospiti e tematiche

I lavori saranno aperti dalla relazione introduttiva di Giovanni Baratta Segretario Generale SICET Piemonte, seguirà comunicazione dell’Arch. Flavia Bianchi di Lega Ambiente su temi che riguardano il fabbisogno case per i ceti più deboli e meno abbienti, il patrimonio abitativo vecchio non funzionale ai nuovi bisogni, la ristrutturazione e qualificazione dell’esistente oltre la salvaguardia dell’ambiente.

Sono previsti interventi dell’Assessore alle Politiche Sociali della Famiglia e della Casa Augusto Ferrari, dell’Assessore all’Ambiente e Urbanistica Alberto Valmaggia, del Presidente dell’ANCE Giuseppe Provisiero, di Carlo Napoli in rappresentanza della Confartigianato, Cna e Casa e di un rappresentante FEDERCASA Piemonte.

Concluderà la giornata Sergio Melis Segretario Regionale CISL Piemonte.

Come dice l’invito in Piemonte ci sono molte più case vuote, sfitte invendute che famiglie.

Però ci sono parecchie famiglie delle fasce sociali più deboli, meno abbienti, senza casa, che non possono accedere al mercato libero della casa, neppure delle case vecchie e abbandonate

Migliaia di famiglie di disoccupati, licenziati, anziani, sfrattati per morosità incolpevole, che se non trovano risposta nell’edilizia sociale dovranno dormire in auto o sotto i ponti, anche con bambini, anziani, disabili a carico.

La giornata di oggi, mette a confronto esponenti della PP.AA., della Regione, della Federcasa , delle imprese di costruzioni e del sindacato, cercherà attraverso percorsi possibili di trovare soluzioni al drammatico problema abitativo delle fasce deboli, dei meno abbienti.

Non mega soluzioni politiche, non piani quinquennali da finanziare, ma soluzioni anche piccole, sperimentali, di buon senso, realistiche, “buone prassi” efficaci, anche

piccoli Patti Territoriali, anche su singole ex fabbriche, ex caserme abbandonate, gruppi di case disabitate nei paesi... Qualunque idea, prassi, contributo possa venire.

In Piemonte nel 2013 hanno fatto domanda per un alloggio popolare 26.401 famiglie, di queste soltanto 3.369 hanno avuto una casa. La domanda insoddisfatta è altissima.

Quali buone pratiche si possono attivare con vantaggi per tutti? Occorre creare lavoro, riqualificare il notevole patrimonio inutilizzato e affittarlo alla popolazione che ne ha bisogno con vantaggi per tutti?

Il concetto è semplice, ma non è facile attivare finanziamenti per piani di ristrutturazione tra pubblico e privato, di urbanistica concertata tra proprietari degli immobili, enti locali, imprese, rappresentanze sociali, con adeguata promozione, incentivazione agevolazioni fiscali.

La ristrutturazione dell'esistente è la via maestra per rilanciare il settore dell'edilizia da anni in crisi profonda che ha portato ad un'enorme perdita di posti di lavoro.

Abbiamo chiesto al Presidente Chiamparino di convocare la Consulta permanente delle Costruzioni dove ci sono tutte le componenti del settore edile, banche, comuni ecc., al fine appunto di creare le condizioni per un vero rilancio del settore e di conseguenza delle abitazioni con:

Piani Triennali far partire le tante Piccole Opere, le manutenzioni di Scuole, Strade, Idrogeologiche a difesa delle inondazioni, Social Housing, Ristrutturazioni di centri abitativi abbandonati ...

Siamo pieni di vecchie case cadenti che i singoli proprietari o eredi non ristrutturano ( non possono, non hanno offerte, promozioni o incentivi ) le lasciano abbandonate all'incuria, ne occupano solo una parte.

Non esistono grandi normative o vincoli per le vecchie case cadenti.

Molte ristrutturazione ormai vengono fatte in PEC, extra PRG.

Le ristrutturazioni fatte sono di solito i cappotti esterni per il risparmio energetico, i pavimenti, gli impianti elettrici e idraulici, gli infissi, magari due pannelli solari.

Incentivo / agevolazione a ristrutturare vecchie case, riqualificazione dei borghi, dei paesi, dei quartieri cittadini (via carso) del territorio, da rischi idrogeologici

Se la strada è stretta si può fare a norma, se sotto rischio idrogeologico inondazione, non tutte si dovrebbero rifare, ma solo quelle che servono e hanno abitanti / acquirenti

Se le parti: Imprese di costruzioni, Banche, Comuni interessati, Regione, si raccordano e si organizzano bene , attraverso:

- un attento patto territoriale ad hoc con Contributi CEE
- censimento case, borghi, caseggiati, strade, vie, isolati, rioni fatiscenti da ristrutturare
- incentivi, Defiscalizzazioni IMU,
- Project Financing
- strumenti urbanistici, PRG, PEC,

I vantaggi che ne deriverebbero sono molteplici: LAVORO, INCASSI IVA, CONTRIBUTI, INVESTIMENTI PUBBLICI, PRIVATI.

Inoltre vorrei evidenziare, visto che gli interventi che seguiranno avranno modo di approcciare il tema odierno da altri punti di vista, e che sicuramente parlerà Giovanni, il diritto alla casa.

Il diritto all'abitazione è presente in molte costituzioni nazionali, compresa la nostra, e viene riconosciuto in una serie di trattati internazionali sui diritti umani: l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e l'articolo 11 della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali riconoscono il diritto alla casa come parte del diritto ad un adeguato standard di vita. In particolare la nostra Costituzione difende il diritto alla casa agli artt. 2 e 3. La Costituzione sembra sancire il valore primigenio e sociale del diritto ad un tetto sulla testa anche per chi non abbia soldi, mezzi, radici. Ma allora perché sembra non importare questo alla nostra politica. Perché sembra non importare che i muri costino mutui ergastolani, che sul valore economico della casa acquistata le famiglie italiane tradizionalmente continuo come ultimo capitale di riserva, che nei valori sentimentali ed estetici degli italiani l'abitazione abbia un valore identitario insostituibile.

Di un altro diritto fondamentale vorrei inoltre parlare. Quello al lavoro; anch'esso centrale nel nostro disegno costituzionale. E non posso che farlo per il settore che come esponente della FILCA rappresento: quello delle costruzioni. L'edilizia del nostro territorio sta attraversando una delle fasi più drammatiche di sempre. Non vi dirò numeri perché è molto più eloquente l'assenza di cantieri che salta all'occhio se osserviamo le nostre città e le paragoniamo a come potevano presentarsi negli anni

pre-crisi. Il messaggio è chiaro: l'edilizia sembra stia letteralmente scomparendo. E con essa i lavoratori dell'edilizia la cui attività è quella, appunto, di costruire case. Eppure sembra che le case ancora servano se è vero che la questione abitativa sembra essere ancora lontana dall'essere risolta, se non rappresentare addirittura un'emergenza. Anche qui nel nostro rivolgerci alla politica non solo non sono ancora arrivate risposte adeguate, ma sembra non esserci nemmeno un chiaro progetto su come salvare il lavoro in edilizia.

Ebbene l'idea di questo convegno prende piede in una vicenda che per noi sembra sintetizzarsi nella coincidenza della sparizione di due valori fondamentali del nostro vivere: quello del lavoro e quello della casa. E per alcuni dei nostri associati questa coincidenza prende la forma concreta del dramma laddove dopo aver perso il lavoro si viene sfrattati o non si riesce a pagare il mutuo.

È di diritti fondamentali che parliamo e se, ancora una volta, ci volgiamo alla Costituzione, all'art. 3 viene detto che: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". È quindi compito della politica garantire questi diritti che costituiscono il collante della nostra coesione sociale. È per noi paradossale il fatto che siano presenti sia risorse umane: l'esercito di lavoratori edili in cerca di occupazione, sia una patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato che con un'adeguata ristrutturazione potrebbe rispondere in un tempo relativamente breve all'emergenza abitativa che tutti possiamo riscontrare. E pregherei chi di competenza di non rifugiarsi nel facile alibi delle risorse economiche assenti, perché forse è più vera come questione dove tali pur poche risorse vengano indirizzate. Bisognerebbe stabilire delle priorità. Ma stabilire priorità è possibile solo se c'è un progetto politico che chiarisca verso quale tipo di società vogliamo andare. La questione è, molto concretamente: il lavoro, la casa, e conseguentemente altri inalienabili diritti, sono ancora valori fondamentali per noi? Se è così allora, dobbiamo tutti fare in modo che ciò accada.